



Trasporti

Ferrovie, subito un'Authority

Pag. 5



Consumi

Italiani sempre più esigenti

Pag. 6



RC Auto

Rincari, tariffe alle stelle

Pag. 7



Rubriche

Notizie, campagne, informazioni utili

Pag. 8/11

Consumers' magazine

il mensile dei consumatori



novembre 2010

Anno 02 N. 07

via Piemonte, 39/A 00187 Roma Tel. 064880053 Fax 064820227 www.movimentoconsumatori.it info@movimentoconsumatori.it

L'ITALIA AL PALO

SVILUPPO ECONOMICO?

Dopo un periodo di fermo, durato due anni, è tempo di rimettersi al lavoro per recuperare il terreno perduto. La situazione di stallo nuoce all'economia del nostro Paese

Il Ministero dello Sviluppo economico è un punto di riferimento fondamentale per le politiche consumeriste. Negli ultimi due anni, di interventi a favore dei consumatori ne sono stati fatti pochi e non determinanti. Le iniziative dell'attuale Governo, infatti, sono state poco incisive e molto controverse, come la legge sulla class action che stenta a decollare.

Le liberalizzazioni del governo Prodi, che vengono cancellate giorno dopo giorno, sembrano un peso da cui liberarsi più che una base da cui partire.

Inoltre, lo stop di cinque mesi, in attesa della nomina del nuovo ministro, ha comportato una paralisi generale delle azioni. Le conseguenze sono state un azzeramento del dialogo con le associazioni e uno stallo nelle politiche consumeriste.

Adesso è l'ora di ripartire, sempre che ci siano i tempi e sempre che il governo creda nei consumatori. Molte sono le questioni che attendono risposte urgenti e che il ministro Romani dovrà risolvere. Oltre alla soluzione delle urgenze, poi, la richiesta sul lungo periodo è quella di restituire centralità al consumatore e di impostare politiche serie e condivise. In questo numero cerchiamo di fare il punto su cosa è stato fatto e sulle priorità del prossimo futuro.



dossier

da pagina 2 a pagina 3

una buona notizia...

TPL. MC firma protocollo

Movimento Consumatori ha firmato, insieme ad altre associazioni, un protocollo d'intesa con la Confederazione nazionale dei servizi pubblici locali e con le Federazioni dei settori dei trasporti, dell'igiene ambientale, dell'elettricità, del gas e dell'acqua.

La novità del protocollo è la volontà di porre in essere iniziative che consentano non solo il controllo, ma anche la partecipazione delle rappresentanze dei cittadini alla definizione degli obiettivi di efficienza e di qualità dei servizi.

...e una cattiva

Alimentari. Sequestrate 270 tonnellate di legumi

I carabinieri del Nas di Livorno li hanno sottoposti a sequestro perché potenzialmente pericolosi per la salute pubblica. I militari, con la collaborazione dei carabinieri dell'Arma territoriale e di personale tecnico dell'Asl di Lucca, hanno individuato un capannone adibito a deposito in pessime condizioni igienico-sanitarie, dove venivano stoccate ingenti quantità di cereali e legumi. I sacchi erano in ambienti in cui c'erano escrementi di roditori, di volatili, insetti, umidità e sporco.



editoriale

Il crollo di Pompei, il crollo del Paese

di Lorenzo Miozzi*

Il fallimento italiano. Così in molti hanno commentato il crollo della domus di Pompei. Esagerazione? A considerare il crollo in sé, probabilmente sì. Riflettendo sulla situazione generale, però, non possiamo non vedere che il crollo non è solo quello di una casa romana. È il crollo della maggioranza di Governo, che avrebbe dovuto marciare compatta per tutta la legislatura. È il crollo delle istituzioni, lacerate da continui scontri tra le più alte cariche dello Stato. È il crollo di un Parlamento bloccato, svuotato di poteri e imbrigliato nelle logiche della casta. È il crollo, infine, delle politiche a favore dei cittadini-consumatori che, come testimoniamo anche in questo numero di Consumers' magazine, sono bloccate da anni. Le responsabilità giuridiche sono ancora da accertare. Come sempre accade in questi casi, le domande sono quelle di rito. Si poteva evitare? Chi sapeva e non è intervenuto? Qualcuno sostiene che i pericoli erano noti da febbraio scorso, altri invece che era impossibile prevedere e che è stato fatto tutto il possibile.

Le responsabilità politiche, invece, sono un po' più chiare. Sicuro è, poi, il danno all'immagine del nostro Paese: scende a picco la credibilità dell'Italia che del suo patrimonio culturale ne ha sempre fatto il suo fiore all'occhiello.

Altro dubbio al quale, come al solito, non avremo mai risposta certa: il taglio dei fondi indiscriminato, operato negli ultimi anni dal Governo, quanto ha inciso su questa tragedia? Ancora non lo sappiamo. Sappiamo, però, che il taglio dei fondi sta mettendo in ginocchio diversi settori del Paese, contribuendo ad un collasso generale.

*presidente del Movimento Consumatori

L'intervista: Stefano Saglia sottosegretario allo Sviluppo Economico

di Angela Carta

Un momento di pausa non c'è stato. Anzi, per Saglia molto si è fatto in passato e molto si farà per i consumatori. La legge sulla concorrenza è pronta, il problema del settore carburanti sarà risolto da una riforma, al vaglio anche soluzioni per la trasparenza dei tassi d'interesse bancari.

Aggiungiamo anche un decreto per regolare i saldi e una nuova disciplina per i concorsi in tv. Molta carne al fuoco. E il presunto fermo delle attività del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti? Mai interrotte le azioni

del CNCU. L'attività è stata regolare e il ruolo delle associazioni dei consumatori è importante e utile per migliorarne l'operato. Per quanto riguarda la class action, poi, i risultati della nuova norma si vedranno nel lungo periodo e, comunque, sarà sempre possibile modificarla per renderla più incisiva. Aria di crisi, quindi? Niente affatto.

Per il sottosegretario, tutto è sotto controllo, la grande macchina dello sviluppo economico gode di buona salute, marcia spedita e sembra non abbia bisogno di un "tagliando".

segue a pagina 4

segue a pagina 4



SVILUPPO ECONOMICO



dossier a cura di Piero Pacchioli

Recuperare il tempo perduto. Realtà o fantasia?

Agenda fitta di appuntamenti per il neo ministro Romani. Tra concorrenza, class action, tariffe e interventi urgenti c'è molto da fare. La strada è lunga per obiettivi di non facile realizzazione

Quello che serve, è una politica a favore dei consumatori che sia effettiva e di lungo periodo, ma i nostri dubbi riguardano sia il fatto che il Governo creda nei consumatori, sia che non ci siano più i tempi per poter realizzare eventuali programmi a loro favore".

Questo è il timore di Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori.

Della stessa opinione anche Antonio Liroso, responsabile consumatori del partito democratico: "Oltre alle più pressanti questioni legate alle politiche industriali, alle scelte energetiche e alla gestione delle crisi aziendali, il ministro Romani dovrebbe anche occuparsi di quelle attività rivolte alla tutela dei consumatori che sono state lasciate morire in questi due anni di governo". Il Governo, e il Ministero dello Sviluppo economico in particolare, infatti, hanno un ruolo chiave. Come è stato evidente durante il governo Prodi, il ministero può guidare il cambiamento economico del paese intervenendo con provvedimenti mirati che, però, devono far parte di un piano generale. "Le liberalizzazioni messe in atto da Bersani quando era a capo del Ministero hanno rappresentato un segnale importante proprio perché erano inserite in un disegno più ampio. I singoli interventi in sé, infatti, non erano rivoluzionari. Rivoluzionario fu il muovere qualcosa nelle rendite di lobby e corporazioni e soprattutto l'aver fatto sistema e aver messo al centro della riflessione economico-politica il "cittadino-consumatore" - sostiene Miozzi - E questo al di là delle singole previsioni sulle tariffe forensi o sul settore telefonico o assicurativo. Oggi siamo purtroppo in una situazione di immobilismo molto lontana da quello spirito". Il cittadino non è più al centro delle questioni e le strategie sembrano del tutto assenti. L'atto principale dell'attuale Governo a tutela dei cittadini è stato la "legge sviluppo", approvata il 31 luglio 2009. La legge si occupava, per quanto riguarda i consumatori, di class action, assicurazioni, prezzo dei carburanti, trasparenza dei prezzi delle utenze e legge annuale sulla concorrenza. "È indicativo che la maggior parte di questi temi abbia ricevuto forti critiche e che addirittura per alcuni temi non sia poi neanche stato messo in atto alcun effettivo passaggio concreto" continua il presidente MC. L'ulteriore nodo fondamentale da sciogliere è quello del dialogo tra ministero e associazioni. Attraverso il CNCU, Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, le associazioni devono poter esprimere le proprie istanze e il Governo, attraverso il ministero, deve ascoltare le proposte.

Il CNCU è organo istituzionale deputato a questo dialogo. In questi ultimi mesi di vuoto al vertice del ministero il dialogo, già debole in precedenza, si è praticamente azzerato. Snaturare in questo modo il CNCU fino a svuotarlo dei propri compiti è un atteggiamento che non giova a nessuno.

Senza confronto e senza dialogo, la strada sarà sem-

Le questioni all'ordine del giorno sono tutte prioritarie: i ritardi accumulati continuano a danneggiare i cittadini-consumatori e l'economia italiana

pre in salita. Sulle questioni specifiche che attendono il ministero, il ritardo è tanto. La concorrenza è al palo. Lo dice l'Antitrust. Secondo Catricalà, le mancate liberalizzazioni costano all'Italia circa 18 miliardi l'anno, pari a un punto e mezzo di Pil. Lo scenario non è dei migliori, anche considerando che manca ancora la legge annuale sulla concorrenza che rappresenta l'ennesimo appuntamento urgente del Governo sul quale il ministro dovrà lavorare in questi mesi. Per quanto riguarda la class action, la legge esistente non convince nel merito e, da subito, non ha convinto il metodo utilizzato per emanarla. Nessun recepimento delle richieste di modifica provenienti dalle associazioni. Il risultato è uno strumento utilizzato pochissimo e che non sembra poter mante-

nerle le promesse attese: portare miglioramento nelle tutele per i consumatori e miglioramento nella gestione dei processi.

La questione delle tariffe è l'ulteriore aspetto da monitorare attentamente in questo periodo. Con i tagli effettuati dal Governo, infatti, le famiglie si vedono innalzare il livello dei prezzi, soprattutto locali, ai quali devono far fronte. Benzina e trasporti su tutti. "In questo contesto di crisi, il vuoto istituzionale è ancora più profondo e speriamo finisca quanto prima" conclude Miozzi.

Gli fa eco Liroso: "Il governo Berlusconi sta aggravando le difficoltà del cittadino utente dei servizi pubblici, scaricando oneri aggiuntivi rispetto a quanto già pesa sulle famiglie la grave crisi economica. Il Governo, oltre a non realizzare politiche redistributive, a non occuparsi di tutela del potere di acquisto dei lavoratori, ha abbandonato ogni politica e ogni iniziativa per salvaguardare gli interessi economici dei consumatori.

Si ha il sospetto che volutamente si siano chiusi gli occhi nei riguardi degli aumenti tariffari che da quasi due anni, e in modo molto pesante, vengono praticati nei settori dei trasporti, in particolare quello ferroviario, delle autostrade, dei rifiuti, del servizio idrico e di quello postale".



* Concorrenza

La legge annuale ancora in ritardo

Rimuovere gli ostacoli regolatori di carattere normativo o amministrativo all'apertura dei mercati, promuovere lo sviluppo della concorrenza e garantire la tutela dei consumatori. Questo lo scopo della legge annuale sulla concorrenza che, in base all'articolo 47 della legge n. 99/2009, il Governo su proposta del ministro dello Sviluppo economico, presenta alle Camere sotto forma di disegno di legge.

"La nuova legge annuale consentirà al legislatore di compiere una valutazione sistematica e periodica della rispondenza del quadro normativo nazionale ai principi concorrenziali e si affianca in modo coerente all'attività di tutela e promozione svolta dall'Autorità" ha spiegato Catricalà nella relazione con la quale a febbraio ha segnalato al Parlamento le priorità secondo l'Antitrust.

Poi, però, tutto si è fermato, tanto che in questi giorni lo stesso Catricalà ha dichiarato: "Mi auguro che per la fine dell'anno ci possa essere già stata l'approvazione in Consiglio dei ministri e si sia arrivati a buon punto dell'iter parlamentare". Per Lorenzo Miozzi, presidente MC: "La situazione è critica. Se l'Antitrust deve augurarsi oggi l'approvazione di una legge che in realtà dovrebbe esserci da marzo, significa che c'è qualcosa che non va. In questi mesi dovremmo pensare già alla legge annuale del 2011 e non rincorrere una legge del 2010".

Già, perché l'istituto della legge annuale prevede che l'Antitrust ponga alle Camere le proprie osservazioni sui settori critici del paese e che, su queste basi, il Parlamento provveda ad emanare una legge. Questo processo non è pensato una tantum, ma dovrebbe essere un percorso che accompagna annualmente le scelte politiche. L'idea è nata nel governo Prodi, ma è stata portata a compimento dall'attuale esecutivo. Ad oggi però di certo c'è solo la relazione dell'Antitrust di febbraio.

La legge è ancora un miraggio.

Poste, ferrovie, autostrade e aeroporti rappresentano, secondo l'Antitrust, i settori sui quali intervenire in via prioritaria per definire un assetto realmente competitivo della realtà economica del paese. Sono comparti che vanno accompagnati dalla creazione di regolatori autorevoli e indipendenti.

Per le banche e le assicurazioni, l'Autorità ribadisce l'esigenza di una legge di principi che riformi la governance. Essenziali le riforme anche nel settore dell'energia, a partire da un nuovo assetto della rete dei carburanti che va resa più efficiente e da una modifica delle modalità di accesso al mercato dello stoccaggio. Nella segnalazione a Governo e Parlamento l'Autorità chiede, inoltre, maggiori poteri per poter tutelare meglio la concorrenza e i consumatori.



Liberalizzazioni, quello che ne rimane

Una sistematica operazione di smantellamento da parte del Governo rischia di vanificare la riforma dell'ex ministro Bersani. Passi indietro nella tutela dei consumatori, che compromettono diritti che si credevano ormai acquisiti

“In Parlamento va scoraggiato lo stillicidio di iniziative volte a restaurare gli equilibri del passato, a detrimento dei consumatori.” Era il 16 giugno 2009 e con queste parole Catricalà, nella relazione annuale del 2009 relativa alle attività 2008, metteva in guardia dal rischio che le liberalizzazioni del governo Prodi potessero essere depotenziate. “Purtroppo a distanza di un anno e mezzo dobbiamo constatare che lo sforzo non è riuscito. Il Parlamento ha macinato provvedimenti contrari alle liberalizzazioni, smantellandone sicuramente lo spirito oltre che, nello specifico, anche l'effetto” commenta Lorenzo Miozzi, presidente di MC. “Controriforma” è stata definita da Bersani, principale artefice delle liberalizzazioni del 2006 e del 2007. Tariffe forensi, assicurazioni, parafarmacie. Tutti esempi nei quali l'attuale esecutivo ha fatto retromarcia.

Parafarmacie

Sono circa 3.500 quelle attive in Italia che, secondo l'Anpi, l'associazione che le rappresenta, potrebbero scomparire a breve. “L'Anpi rivolge un appello al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, al ministro Sacconi e ai sottosegretari Martini e Fazio per scongiurare una controriforma che non trova giustificazione sul piano professionale/imprenditoriale e men che mai sul piano della garanzia del rispetto della salute nei confronti dei cittadini” si legge in una nota dell'associazione. Il problema sta nel DDL 863 Gasparri/Tomassini, in discussione in questi giorni in Commissione permanente - Igiene e sanità, nella quale si discute della legge di riordino del sistema farmaceutico. Il provvedimento è accusato di voler “riportare sotto il controllo delle farmacie tutti i medicinali venduti oggi nelle parafarmacie, lasciando ai supermercati una quantità esigua di farmaci vendibili senza la presenza del farmacista e posti negli scaffali per il self-service. Sulla discussione in commissione si era mossa anche l'Antitrust, per dare parere negativo su una norma che, in pratica, bloccava la possibilità di nuove aperture in attesa della definizione del quadro normativo.

“Le norme che pongono limiti all'apertura di nuove parafarmacie, contenute nel DDL 2079 in discussione al Senato, sono restrittive della

concorrenza con conseguenze negative per i consumatori”.

Tariffe professionali

Minimi tariffari e patto di quota lite hanno fatto imbestialire gli avvocati nel 2006. Eliminare i primi e introdurre il secondo è stato un duro colpo per la categoria che da anni non riesce a riordinare la propria legge professionale. Oggi entrambi questi elementi stanno per essere cancellati dal DDL “Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense” in discussione al Senato.

Assicurazioni

Poter recedere dai contratti assicurativi pluriennali a ogni scadenza annuale. Una conquista per i consumatori che potevano liberarsi di un contratto non attentamente analizzato o magari proprio non voluto, dopo il primo anno, senza dover sostenere i costi, spesso pregiudizievole, di un'assicurazione magari decennale. Era bastato poco per inserire questa rivoluzione ed è bastato poco per tornare indietro. La nuova disciplina, infatti, introdotta con la “Legge Sviluppo 2009” (Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia) prevede la possibilità di stipulare contratti pluriennali in alternativa ai contratti annuali “a fronte di una riduzione del premio rispetto a quello previsto per la stessa copertura dal contratto annuale. In questo caso, se il contratto supera i cinque anni, l'assicurato, trascorso il quinquennio, ha facoltà di recedere dal contratto con preavviso di 60 giorni e con effetto dalla fine dell'annualità nel corso della quale la facoltà di recesso è stata esercitata”. In pratica la reintroduzione del contratto pluriennale con il limite di 5 anni. Tale previsione è stata presa in difformità rispetto alle indicazioni dell'Antitrust la quale aveva avvisato che gli emendamenti che intendono modificare la normativa sul plurimandato e sul diritto di recesso nelle assicurazioni, presentati durante la discussione sul DDL in Commissione Industria del Senato, “avranno, se approvati, un impatto negativo sulla concorrenza e sulla tutela del consumatore”. Appello che ha consentito solamente di “salvare” il plurimandato.

* Le istituzioni

Competenze del Ministero e del CNCU

Il nuovo Ministero dello Sviluppo economico, che comprende attività produttive, commercio internazionale, comunicazioni e politiche di coesione, è l'amministrazione di riferimento per i settori portanti dell'economia italiana, sia in termini di promozione e sviluppo della competitività del sistema produttivo nazionale, sia in termini di armonizzazione e monitoraggio del mercato interno. Ha competenza in materia di programmazione, coordinamento, attuazione e verifica degli interventi per lo sviluppo e la coesione economica, sociale e territoriale, con particolare riguardo alle aree sottoutilizzate.

Il Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), è organo rappresentativo delle associazioni dei consumatori e degli utenti a livello nazionale. I compiti assegnati dal legislatore al Consiglio sono finalizzati a contribuire al miglioramento e al rafforzamento della posizione del consumatore/utente nel mercato.

Il Consiglio ha sede presso il Ministero dello Sviluppo economico ed è presieduto dal ministro o da un suo delegato. I compiti del CNCU, definiti dall'art. 136 del Codice del consumo (decreto legislativo 206/2005), sono principalmente di tipo consultivo, propositivo e promozionale dei diritti dei consumatori e degli utenti.

Il CNCU può, tra l'altro, esprimere pareri sui disegni di legge del Governo e di iniziativa parlamentare o sugli schemi di regolamento che riguardano i diritti e gli interessi dei consumatori e degli utenti; essere convocato in audizione presso organismi istituzionali; interpellare soggetti istituzionali, associazioni e rappresentanti delle imprese per approfondire tematiche specifiche; sottoscrivere protocolli d'intesa, con organismi, aziende e associazioni per definire e sviluppare strumenti di tutela e informazione dei consumatori su diritti o su servizi di pubblica utilità.

IN EUROPA

Class action sempre più lontana

DA BRUXELLES - Alessio Pisanò



Anche in Europa le tutele dei consumatori vacillano. La class action comunitaria, infatti, non è più tra le priorità della Commissione europea. A dirlo è Viviane Reding in persona, commissaria Ue Giustizia e Libertà civile, che ha addotto a motivazione della decisione l'attuale crisi economica. Un annuncio che ha causato un terremoto nel

mondo dei consumatori, che aspettano da più di 15 anni una legislazione di risarcimento collettivo a livello comunitario. Immediato il mezzo passo indietro della Reding: al via l'ennesima consultazione tra istituzioni, imprese e consumatori per definire le linee guida della norma Ue di risarcimento collettivo. Insomma, si torna a parlare.

La class action è considerata lo spauracchio delle grandi aziende perché in grado di metterle sullo stesso piano dei singoli cittadini davanti a una corte di tribunale. Negli Stati Uniti, dove la class action è in vigore dal 1965, migliaia di cittadini hanno ottenuto risarcimenti milionari da multinazionali come General Motors, Chevrolet Corvair, Ford e Philip Morris. Proprio alcuni rappresentanti dell'industria statunitense, secondo quanto riferito dalla Reding, hanno sconsigliato alla Commissione di introdurre una simile legislazione in Europa in tempo di crisi, pena la contrazione degli investimenti nel vecchio continente.

Pessima la reazione dei consumatori che hanno parlato di “illegittima intromissione statunitense”. Monique Goyens, direttore generale Beuc (The European Consumers' Organisation), ha mandato una lettera di protesta alla Reding e al presidente della Commissione Barroso, ricordando che “la stessa Commissione ha stimato che in Europa i danni ai consumatori dovuti a pratiche commerciali scorrette vanno dai 25 ai 69 miliardi di euro l'anno”. La stessa Commissione aveva redatto negli anni passati un Green Paper che faceva tesoro dell'esperienza positiva di alcuni Stati membri, dove una forma di class action è già in vigore, come in Spagna, in Portogallo e in Svezia.

Ad ogni modo, la levata di scudi dei consumatori di tutta Europa potrebbe indurre la Commissione a tornare sui propri passi e a rilanciare le consultazioni. Ma anche in questo modo l'introduzione effettiva della class action a livello europeo subirebbe un ritardo rilevante.

In Italia la class action, introdotta dal governo Prodi a fine del 2007 e modificata dal governo Berlusconi, rappresenta, secondo le associazioni dei consumatori, un'arma completamente spuntata. “La mancanza di retroattività, di sanzioni punitive, gli alti costi di attivazione e la mancanza di possibilità per le associazioni di adirne l'inizio, trasformano la class action all'italiana in una “arma spuntata” - afferma Monica Multari della segreteria nazionale del Movimento Consumatori.

A conferma di ciò, le pochissime azioni intraprese e gli esiti negativi raccolti fino ad oggi. È di questi giorni, infatti, la notizia del secondo stop della magistratura torinese nei confronti di una delle prime azioni di classe proposte in Italia. A giugno il tribunale, investito della questione relativa alle condizioni di massimo scoperto praticate da Banca Intesa San Paolo, aveva bloccato l'azione al filtro di ammissibilità. Oggi anche la Corte d'appello ha bocciato l'azione.



IL SOTTOSEGRETARIO

Saglia: "Nessuno stop. Stiamo lavorando, come sempre"

Le numerose iniziative a favore dei cittadini-consumatori stanno seguendo il loro iter. Lo sostiene il sottosegretario di Stato e precisa: "Anche l'interim del presidente Berlusconi ha visto la realizzazione di molteplici provvedimenti"

segue dalla **prima**

Dopo le dimissioni del ministro Scajola, secondo MC, cinque mesi di "interregno" hanno portato ad un evidente rallentamento delle attività del ministero. A questo periodo di "buco", si aggiunge la netta sensazione di un sostanziale smantellamento delle azioni messe in atto dal governo Prodi e dall'ex ministro Bersani. Ma per il sottosegretario Saglia non c'è stato nessun intoppo. Tutto procede e va a pieno regime. L'insediamento del nuovo ministro Paolo Romani, non ha, quindi, segnato un punto di partenza per ricominciare a muoversi in direzione delle esigenze di tutela e di diritti dei consumatori.

Per Saglia, il Governo ha svolto il suo ruolo e lo sta svolgendo. Ma la situazione di crisi che sta vivendo il Paese è sotto gli occhi di tutti e ha bisogno di risposte e di soluzioni certe.

Il vuoto di questi mesi ha bloccato le attività a favore dei consumatori.

Quali sono le novità in agenda dopo questo periodo di fermo?

L'interim del presidente Berlusconi è stato caratterizzato da molteplici decisioni e provvedimenti. Per quello che attiene le politiche di tutela e di salvaguardia dei diritti dei consumatori è stato adottato un decreto che ha programmato l'utilizzo delle somme derivate dalle multe comminate dall'Antitrust (per un totale di 38 milioni di euro), atte alle iniziative a favore dei consumatori, dove è compreso il finanziamento dei progetti delle associazioni dei consumatori e dei progetti delle Regioni.

È pronta, inoltre, la legge annuale sulla concorrenza, che presto porteremo in Consiglio dei Ministri. La riforma della rete di distribuzione

dei carburanti, invece, necessita di un'ultima verifica in seguito al confronto in corso tra gestori e produttori.

Liberalizzazioni e concorrenza sono temi importanti per il futuro della politica consumerista.

In due anni di Governo, però, non si è fatto molto e anzi, in alcuni casi, come ad esempio sulle liberalizzazioni, si sono fatti passi indietro. Lei come intende affrontare questi argomenti?

Con la legge annuale sulla concorrenza, la cui bozza è stata da me preparata, stiamo cercando di affrontare la questione.

Innanzitutto vogliamo promuovere una riforma strutturale del settore carburanti per ridurre lo stacco tra i prezzi della benzina in Italia rispetto al resto dell'Europa.

Ma nel d.d.l. concorrenza si cerca di rafforzare anche le misure contro le distorsioni della concorrenza tra imprese e di trovare delle soluzioni per il conflitto di interesse nelle banche. In vista della privatizzazione dell'acqua, l'Autorità per l'Energia e il Gas dovrebbe assumere, secondo il d.d.l., competenza anche nel settore idrico. L'Antitrust acquisterebbe più poteri in caso di informazioni scorrette al pubblico.

Per quanto riguarda il massimo scoperto, modifichiamo la legge Bersani e introduciamo l'obbligo per le banche a indicare ex ante i tassi di interesse da applicare in caso di rosso. È, inoltre, prevista una più chiara disciplina delle manifestazioni a premio e delle sanzioni per chi non rispetta gli impegni nei concorsi anche televisivi ed, infine, un decreto per regolare i saldi.

Il blocco delle attività di questi mesi ha comportato anche una paralisi delle attività del CNCU e quindi l'azzeramento del dialogo sulle politiche, sulle proposte e sulle attività. Quanto ritiene importante il rapporto con le associazioni di consumatori? Come si muoverà in merito?

Il CNCU è stato regolarmente rinnovato nella sua composizione e, salvo la normale pausa estiva, non ha mai interrotto le proprie attività che sono state egregiamente seguite dal suo presidente. Il Governo ha più volte dimostrato che tutelare i cittadini e i consumi è una priorità imprescindibile. L'operato delle associazioni è utile per il Ministero dello Sviluppo economico, poiché forniscono continui spunti di riflessione che vengono valutati con attenzione.

Class Action: la legge in vigore è criticata da tutti e sembra fatta apposta per essere quasi inapplicabile.

Non garantisce, quindi, uno strumento effettivo per i consumatori. C'è la volontà di migliorarla?

La norma sulla class action è migliorativa rispetto alle precedenti formulazioni ed è entrata effettivamente in vigore dal primo gennaio di quest'anno. Quindi, un così breve periodo di applicazione non consente ancora di giudicarne appieno l'applicabilità e l'utilità.

Bisogna considerare gli effetti che questa norma riesce a sortire nel lungo periodo sugli atteggiamenti scorretti delle imprese.

Il Ministero dello Sviluppo economico segue con attenzione la questione e nel caso in cui se ne verificasse l'esigenza cercheremo di apportare ulteriori miglioramenti alla disciplina.



Chi è?

Stefano Saglia, viene nominato sottosegretario di Stato allo Sviluppo economico il 30 aprile 2009. Ha ricevuto le deleghe dal ministro Claudio Scajola in materie di competenza del Dipartimento Energia, nonché in materie inerenti mercato, concorrenza, consumatori, vigilanza e normativa tecnica. Saglia è anche delegato alla Presidenza del CNCU, Consiglio Nazionale consumatori ed Utenti.

editoriale

Il crollo di Pompei, il crollo del Paese

segue dalla **prima**

Il sistema istruzione è lacerato da riforme che dividono gli addetti ai lavori e l'opinione pubblica. Il trasporto pubblico locale è in crisi, con i rialzi subiti dai consumatori, dovuti ai mancati trasferimenti dei fondi alle regioni. A completare il quadro, c'è l'ennesimo fronte critico della "questione spazzatura". Purtroppo questa è l'altra lente, attraverso la quale in questi mesi il mondo sta guardando l'Italia. Un problema non risolto e per il quale neppure sono previste soluzioni che possano essere credibili. Anche in questo caso non mancano gli scontri tra le istituzioni locali e i dubbi sull'operato della protezione civile. Gestione caotica, dichiarazioni rassicuranti, investimenti notevoli e, poi, la situazione da risolvere è sempre lì, immobile, tragica, avvilente. Sembra un copione che i nostri rappresentanti recitano a memoria.

Su tutto questo, infatti, si innesca una politica goffa e oscura che porta confusione, come è accaduto e sta accadendo a L'Aquila dove mancano ancora oggi risposte chiare e soluzioni concrete, ma le inchieste della magistratura stanno portando alla luce una serie di irregolarità e di responsabilità che vanno oltre i crolli e coinvolgono, particolare agghiacciante, anche le ricostruzioni.

Ad un anno e mezzo di distanza dal sisma, nonostante i proclami, la ricostruzione è ferma. Si erano mobilitati in molti all'indomani del terremoto e le promesse erano state tante. Come sempre, però, i conti si fanno sul lungo periodo e a quanto sembra il bilancio è negativo. La politica non riesce a rispondere in maniera efficace alle legittime richieste della popolazione colpita e le risorse stanziare non bastano.

Quello che è accaduto per il terremoto in Abruzzo non è un caso isolato. Anzi. Questa è la prassi che viene

seguita quasi sempre nella gestione delle calamità naturali.

Per il dissesto idrogeologico, che si va ampliando nel nostro Paese, non si fanno interventi di soluzione a monte, perché non si vuole spendere ora cifre maggiori, ma si preferisce intervenire a danni fatti con importi che si ritagliano di volta in volta dalle finanziarie. E' evidente che le alluvioni e le frane che sempre più spesso colpiscono da nord a sud l'Italia hanno un collegamento con la cementificazione e con il mancato rispetto delle regole nell'eseguire le costruzioni. Anche in questo caso il vuoto della politica è evidente. Da un lato si lascia mano libera ai costruttori e dall'altra non si fa alcun monitoraggio o rilevazione del rischio.

La recente alluvione che ha colpito il Veneto è l'ennesima prova del fallimento. La prevenzione non esiste e si aspetta la tragedia di migliaia di sfollati per intervenire con promesse di aiuti e di interventi urgenti, sempre senza regole, che faranno solo la felicità di chi potrà, come spesso capita, arricchirsi sulle disgrazie altrui.

Il quadro nel suo complesso è sicuramente preoccupante. Non sappiamo prevenire, non sappiamo conservare, non sappiamo intervenire per risolvere le diverse situazioni. Del resto, da almeno quattro mesi non sappiamo neanche se il Governo in carica ha o meno una maggioranza e, inoltre, siamo stati cinque mesi senza ministro per lo Sviluppo Economico. Il crollo di Pompei, quindi, è solo l'ennesima dimostrazione, e non ne avevamo proprio bisogno, del degrado sociale nel quale siamo costretti a vivere e della lontananza della vita politica dalla vita reale. È un simbolo, che ci ricorda che, mentre le prime pagine dei giornali si interrogano su chi rimarrà con il cerino in mano, è sempre più evidente che comunque vada, saremo noi tutti a bruciarci le dita.

FERROVIE

Apertura del mercato: subito un'Authority

Per accompagnare nel migliore dei modi la liberalizzazione del settore, garantire la concorrenza e i diritti dei passeggeri è necessario istituire al più presto un'Autorità dei trasporti. Questa la proposta del presidente dell'Antitrust, condivisa da tempo da MC



Solo un quadro regolamentare adeguato, coerente e stabile, sorvegliato da un soggetto istituzionale forte è in grado di garantire che la liberalizzazione, promossa dalle direttive comunitarie, possa sortire i benefici effetti in termini di miglioramento dei servizi e di sviluppo industriale del settore. Lo sostiene il presidente dell'Antitrust Catricalà. In altre parole, serve un'Authority del settore trasporti per vigilare sulla liberalizzazione in atto.

“Anche come Movimento Consumatori - spiega Monica Multari, responsabile del settore Trasporti MC - ribadiamo da tempo la necessità di un'autorità indipendente, vista la totale anarchia in cui versa il settore ferroviario. Riteniamo ormai improcrastinabile individuare un soggetto regolatore”.

Secondo Catricalà, poi, un'Authority per il settore dei trasporti è necessaria non solo per rispettare gli impegni europei, ma anche per arginare una strategia incoerente della politica sul trasporto ferroviario, il cui mercato versa allo stato in una situazione di ambiguità regolatoria.

Il presidente dell'Antitrust ha sostenuto che dopo un'originaria e meritoria posizione di apertura nel settore del trasporto pubblico locale, il Legislatore si è via via contraddetto.

L'incumbent (l'azienda dominante nel settore), che resta a tutt'og-

Aumenti in vista e disservizi

“La situazione che si prospetta nel settore del trasporto pubblico locale conferma ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, le pesanti ricadute per i cittadini e l'iniquinà della manovra finanziaria del Governo” - dichiarano Movimento Consumatori, Adusbef e Federconsumatori. - 'grazie' ai tagli imposti da questa operazione, che continuiamo a ritenere dannosa e fuori luogo, si determineranno: carenze del servizio, peggioramento della qualità, sia in termini di igiene sia di condizioni di viaggio, considerevoli aumenti dei biglietti, dal 15 al 35%, con ricadute da 80 a 380 euro per i pendolari che utilizzano il servizio ferroviario per recarsi a scuola o al lavoro.

Queste sono le prime avvisaglie che ci provengono dai vari incontri tenuti con gli assessorati regionali, che confermano, purtroppo, le nostre preoccupazioni sorte all'indomani dell'approvazione della manovra finanziaria”.

gi, un'azienda interamente pubblica, deve essere il gestore del servizio pubblico in strutturale perdita e, dunque, giustamente sovvenzionato e, allo stesso tempo, deve ricercare il profitto in quanto

operante in regime di reale concorrenza, anche se per una parte assai esigua del complesso dei servizi.

Per Catricalà, in un simile quadro, il sistema nel suo complesso non trae i benefici della concorrenza. Non è però pensabile un ritorno tout court alla gestione pubblica monopolistica, quindi, occorre muoversi lungo i percorsi virtuosi già altrove seguiti.

Dello stesso avviso anche Luca Cordero di Montezemolo, presidente di Ntv (Nuovo trasporto viaggiatori), la società che a settembre 2011 inizierà il servizio in concorrenza con Trenitalia sull'alta velocità, secondo il quale è necessaria un'autorità di vigilanza come è sempre avvenuto in tutte le liberalizzazioni, per esempio, nell'energia e nelle telecomunicazioni. La preoccupazione è concreta in quanto, spiega Montezemolo: “L'allenatore della squadra contro cui giochiamo è anche arbitro e questo non è possibile. Chiediamo che ci sia una concorrenza reale e controllata e di essere messi tutti nelle stesse condizioni. La concorrenza fa bene e fa crescere il mercato. Credo che ci sia spazio per tutti”.

I tempi e le risorse necessarie per una nuova autorità però non ci sono. Costerebbe almeno 100 milioni.

Per questo l'Antitrust si è candidata a ricoprire il ruolo temporaneamente, organizzando una sezione autonoma, totalmente separata dalla sua attività, fino alla creazione dell'Autorità di trasporti. In questa situazione, “ben venga, quindi, la proposta dell'Antitrust, di svolgere questo ruolo anche in via temporanea - sostiene Monica Multari. - Ricordiamo che anche la scelta governativa di affidare il compito di vigilare sul rispetto del regolamento europeo, in materia di diritti e doveri dei viaggiatori, alla Direzione Generale del trasporto ferroviario, presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, desta più di una perplessità”.

Il regolamento 1371/2007 sui diritti dei viaggiatori, infatti, prevede l'istituzione in ciascuno stato membro di un organismo indipendente che vigili sull'attuazione del regolamento: l'Italia ha indicato la Direzione Generale Trasporto Ferroviario presso il MIT che non può certo dirsi indipendente.

Si è verificato, in questo modo, un sostanziale 'adattamento' sulle posizioni di Trenitalia, dimostrato in materia di indennità riconosciute ai viaggiatori, in caso di ritardi dei treni, che sono state pesantemente e illegittimamente ridimensionate, senza che il Ministero dei Trasporti intervenisse. Sembra, anzi, che questi bonus ridotti siano stati recepiti, nella bozza del nuovo contratto di servizio, senza minimamente tenere conto delle contestazioni provenienti dalle associazioni dei consumatori.

Una situazione sempre più confusa, quindi, che nel complesso pone interrogativi di sistema. Come ha affermato sempre Catricalà nel corso dell'audizione alla Camera: “In ultima analisi, resta non risolta la questione della missione che l'impresa ferroviaria pubblica deve avere nel nostro paese e del ruolo che si vuole affidare ai privati. Occorre sciogliere il nodo degli oneri di servizio pubblico; di chi deve o può farsene carico e di come questi operatori devono essere individuati”.

Interrogativi non certo di poco conto e per i quali è necessario arrivare in breve tempo a risposte serie e condivise.

(P.P.)

* Rete e servizio, pubblico e privato

Cosa significa liberalizzazione nel trasporto ferroviario? Come garantire una concorrenza tra più imprese nel settore e quale ruolo deve rivestire lo Stato in questa liberalizzazione? Lo ha spiegato il presidente dell'Antitrust durante una audizione alla Commissione Trasporti della Camera. Per prima cosa una distinzione tra rete e servizio. “Il trasporto ferroviario è un'industria caratterizzata dalla necessaria presenza di una rete, di solito non duplicabile fisicamente, che collega le varie destinazioni e sulla quale possono in teoria spostarsi più convogli in fasce orarie diverse. Per la prima questione, quella relativa alla rete, la gestione dell'infrastruttura deve rispondere a una logica unitaria di coordinamento degli spostamenti dei vari treni e di piena copertura del territorio. Inoltre, il mantenimento in efficienza della rete e il suo sviluppo spesso richiedono ingenti investimenti che non sempre un operatore privato da solo è in grado di affrontare. Vi sono, dunque, valide ragioni di efficienza, perché la rete sia gestita da un solo operatore; vi è spazio per l'intervento dello Stato, quanto meno nella veste di erogatore dei finanziamenti per la realizzazione delle strutture necessarie nell'interesse generale”.

Per quanto riguarda il servizio, invece, il discorso cambia. “L'attività di trasporto merci e passeggeri, invece, si presta più facilmente a una gestione pluralistica. Anche con riferimento all'attività di servizio, tuttavia, si aprono margini non ridotti per il sussidio pubblico allo scopo di garantire qualità a condizioni socialmente accettabili”.

Nel trasporto ferroviario, quindi, l'intervento pubblico, diretto e indiretto, e la concorrenza devono stabilmente coesistere e si devono conciliare, secondo logiche chiare e trasparenti, nel rispetto dei diversi ruoli.

La parte più difficile sarà quella di garantire una netta definizione delle funzioni degli attori, pubblici e privati, che si muovono su questi mercati. Senza, il rischio è di alimentare un sistema nel quale si disperdono risorse, si mantiene artificialmente il monopolio di fatto, si depotenzia l'effetto benefico dell'ingresso dei privati e, in ultima analisi, non si garantiscono livelli efficienti e qualitativamente accettabili per gli utenti.

In questo contesto entra in gioco il ruolo dell'Authority di controllo del settore, da molti invocato, che dovrebbe gestire e coordinare la liberalizzazione.



CONSUMERS' FORUM

Consumi, l'Italia che rinuncia è più esigente

I cittadini in tempo di crisi acquistano meno e meglio. Il dato emerge dalla terza edizione dell'Osservatorio Consumers' Forum che, il 13 ottobre a Milano, ha presentato un'indagine di Ipsos

di Angela Carta



La ricerca sugli stili di vita e le tendenze di consumo degli italiani (realizzata su un campione di 1000 persone) ha fotografato, secondo Sergio Veroli, presidente di Consumers' Forum, l'immagine di "un consumatore in difficoltà, che deve sapere scegliere per riuscire a rinunciare e quella di un consumatore che inizia a pretendere di essere soddisfatto da ciò che acquista e chiede che le informazioni sui prodotti siano più trasparenti". I cittadini vogliono, quindi, essere più consapevoli per orientare le proprie scelte su prodotti di qualità certa e che abbiano un prezzo competitivo. Il paniere degli acquisti degli italiani subisce senza dubbio un generale ridimensionamento; si tratta di rinunce che riguardano principalmente il superfluo - abbigliamento, in primo luogo (+72% il saldo tra coloro che ridurrebbero contro coloro che non ridurrebbero) e vacanze (+53% il saldo tra coloro che ridurrebbero contro coloro che non ridurrebbero), mentre non sembrano coinvolti i beni considerati "insacrificabili" che, sotto diversi aspetti, riguardano la sfera del benessere fisico o alimentare (da una parte le visite mediche (-75% il saldo tra coloro che ridurrebbero contro coloro che non ridurrebbero) dall'altra i principali generi alimentari come frutta e verdura (-84% il saldo tra coloro che ridurrebbero contro coloro che non ridurrebbero).

Si alle marche, ma attenti alle promesse

Dall'indagine emerge che molte persone, pur restando affezionate ai prodotti di marca (il 50% ha le proprie marche cui non rinuncia e il 61% si sente rassicurato dalle marche note), non ritengono che la pubblicità sia un mezzo attendibile per orientare la spesa. L'approccio del consumatore nei confronti del brand si snoda sui binari della dialettica e del confronto: le marche sono ancora vissute come in grado di assolvere a diversi compiti della garanzia di qualità e di legame emotivo che, negli anni, si instaura e cresce. Continuano ad ispirare sicurezza, elemento non scontato in una situazione di crisi, a generare fiducia, ma è necessario tener presente che, per catturare l'attenzione di un consumatore più selettivo ed esigente, le offerte e i canali di proposizione dei beni o servizi devono necessariamente direzionarsi verso la trasparenza, l'informazione e la concretezza. L'83% degli intervistati ritiene, infatti, che si debbano dare più informazioni, ma soprattutto mantenere le promesse: dal punto di vista pubblicitario, i settori considerati meno sinceri sono quelli bancari e assicurativi (32%), i cosmetici (22%) e la telefonia (18%). In caso di

insoddisfazione, il cittadino non esita a rivolgersi alle associazioni dei consumatori (35%).

Etica: un valore aggiunto

La ricerca ha messo in evidenza che gli italiani sarebbero mediamente disposti a pagare il 9% in più (il 20% di essi si spingerebbe anche oltre il 10% in più) un prodotto di un'azienda che adottasse comportamenti etici e ecosostenibili; il 57% se deve scegliere tra due marche dichiara di orientarsi verso quella che ha un occhio di riguardo alla difesa dell'ambiente.

Etica e responsabilità sociale, pur ridimensionati dalla crisi, risultano parti integranti di questa nuova consapevolezza, sia riguardo i propri diritti sia i doveri delle aziende; i consumatori sembrano, infatti, piuttosto critici sulle metodologie di quest'ultime: secondo gli intervistati, le basi di un comportamento etico si traducono in primo luogo nel rispetto dei lavoratori (47% nel 2010, in calo di 2 punti percentuali rispetto all'anno

scorso, di 4 rispetto al 2008), nella trasparenza verso i consumatori (32%), nella salvaguardia dell'ambiente (30%) e nell'offerta di un prodotto ad un prezzo equo (18%, unico elemento in crescita sia rispetto al 2008 sia al 2009), ma agli occhi dei cittadini, poche aziende si curano davvero di questi aspetti.

In questo contesto la "quantificazione" del "valore aggiunto" dell'etica lascia ben sperare: i consumatori si dicono potenzialmente disponibili ad acquistare un prodotto che rispetti l'ambiente e i diritti dei lavoratori, garantisca standard qualitativi elevati e sia un prodotto locale ma, come è emerso, si fidano poco delle aziende.

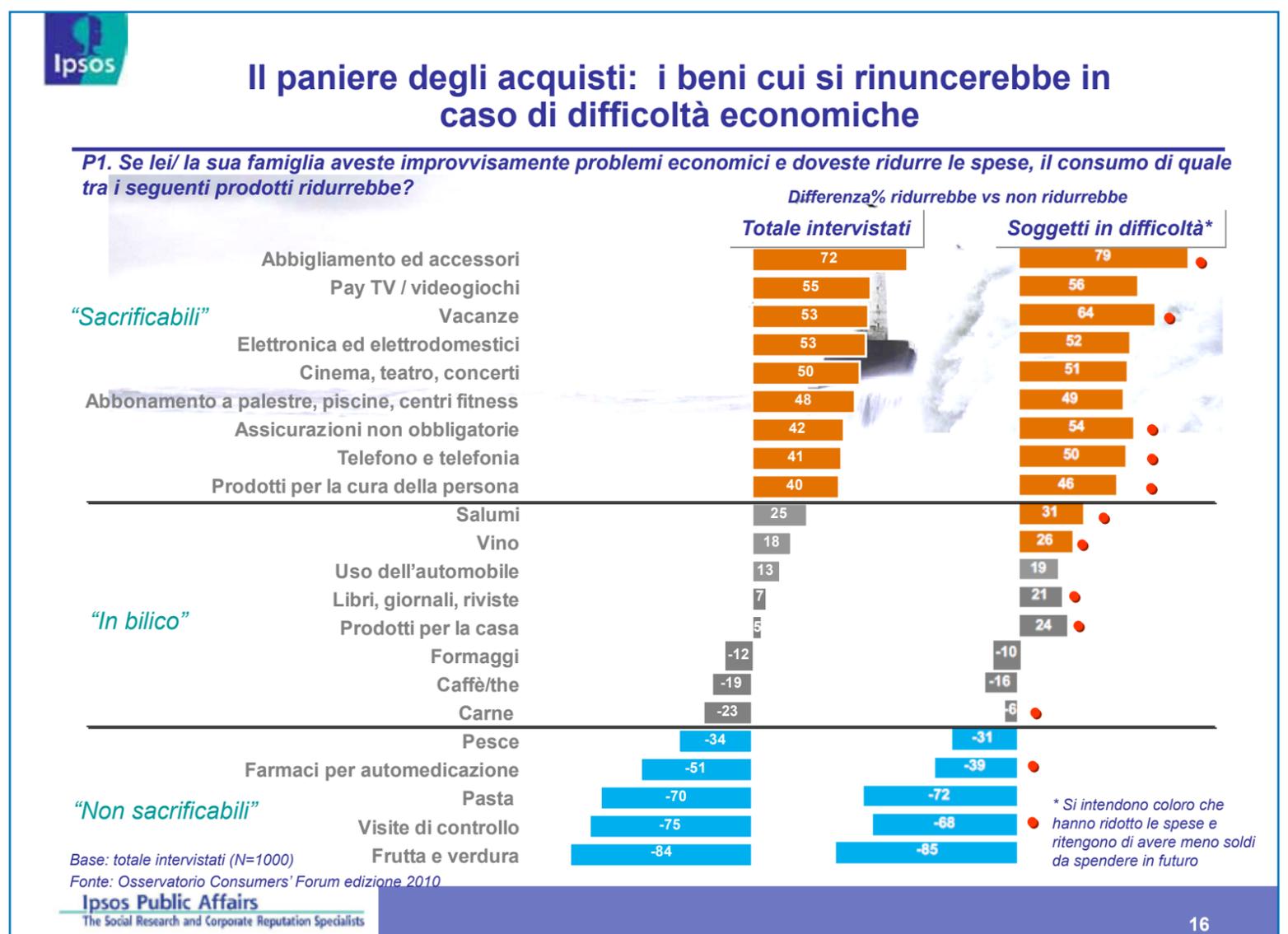
Consumatore europeo? Non ancora

Dal cittadino italiano la comunità europea pare essere percepita come un'entità lontana e nebulosa e, anche se, in prospettiva, c'è molta fiducia, la realtà europea sembra non avere dispiegato ancora tutte le sue potenzialità. Infatti, se da un lato il

livello di fiducia nell'UE da parte dei nostri connazionali appare in linea con la media europea (42%), dall'altro il sentimento di appartenenza del consumatore ad una "realtà comunitaria" è condiviso da poco più di due intervistati su cinque (43%); la maggioranza dichiara al contrario di non percepirsi quale parte integrante di questo "continente - nazione" (54%).

Non convince del tutto gli italiani nemmeno il ruolo della UE come "facilitatore" nell'acquisto di beni e servizi, anche perché regna la disinformazione: le iniziative comunitarie in tema di beni e servizi sono note a poco più di un intervistato su tre (37%); la maggioranza non ne è a conoscenza (63%).

Nel medio-lungo periodo, è dunque un vantaggio o uno svantaggio far parte dell'Unione Europea? Per due intervistati su tre sarà comunque un vantaggio. Gli italiani sono consapevoli che nei prossimi anni questo organismo sovranazionale diventerà un importante punto di riferimento.



I NOSTRI SOLDI

RC Auto, aumenti record

Boom di rincari, diversi da regione a regione. Nel Sud Italia la situazione più allarmante, tra supertariffe, frodi e disdette ingiustificate da parte delle compagnie assicurative. Una stangata che può costare anche il 66% in più rispetto allo scorso anno

di Angela Carta

Assicurare la propria automobile è sempre più caro. Nell'ultimo anno i premi, per quanto riguarda la media nazionale, sono saliti del 25%. Le compagnie dirette, che sottoscrivono polizze per telefono o via web, hanno contenuto gli aumenti, attestati sul 17,3%. Per quelle tradizionali, il rincaro è del 28,7%. Il profilo dell'assicurato più colpito è lo stesso ovunque: giovane, non solo neopatentato, fino a 28 anni.

A porre l'accento su questo trend negativo è Quattroruote che ha analizzato 19 mila tariffe, pubblicate nel Libretto Rosso delle assicurazioni, in regalo a novembre con il mensile.

L'indagine mette in evidenza le sostanziali differenze nelle diverse città italiane. I rincari, solo in parte legati all'aumento dei massimali minimi di legge, hanno un andamento nella maggior parte dei casi difficile da giustificare: escluse le grandi città come Torino e Milano - rispettivamente +14,46% e +21,19 - in alcune situazioni si assiste addirittura a lievi diminuzioni. In aumento, ma più moderato il Centro: +10,78% a Roma e +16,46 a Firenze. Allarmante, invece, il dato che riguarda il Sud, con rincari che, in alcune città, superano il 50% (a Napoli si arriva addirittura ad un 66,14% in più). Una situazione denunciata di recente anche dal Movimento Consumatori insieme a Federconsumatori e Adusbef. "Riceviamo da moltissimi cittadini residenti nel Centro Sud, e in particolare a Napoli, denunce relative al fatto che molte compagnie di assicurazione disdicono, senza motivazione alcuna, i contratti assicurativi, per poi riproporli con aumenti esagerati, che raggiungono anche il doppio delle tariffe precedenti" sostengono le associazioni e aggiungono "lo riteniamo un atteggiamento assolutamente vergognoso e inaccettabile, oltretutto in un settore che detiene il record delle tariffe più alte a livello internazionale (il doppio rispetto alla Francia, alla Germania e alla Spagna). Queste ultime sono aumentate mediamente, quest'anno, del 18%, registrando così aumenti clamorosi, da quando è iniziato il cosiddetto processo di liberalizzazione, di ben il 173%".

L'emergenza RC Auto ha portato ad un incontro - nel quadro nel processo di consultazione con le

parti avviato dall'Autorità - tra le associazioni dei consumatori e l'Isvap, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo, con l'obiettivo di discutere le proposte da portare al tavolo del Governo e sollecitare l'Ania, l'associazione di categoria delle compagnie, a un comportamento "più responsabile". L'Autorità per la vigilanza sul mercato assicurativo ha reso noto che l'Isvap presenterà entro l'anno un pacchetto di proposte mirato alla riduzione delle tariffe dell'Rc Auto.

La comunicazione è stata data al termine del dibattito avuto con i consumatori. L'Isvap ha accolto con sollecitudine, tra le proposte avanzate, quella della rimodulazione del bonus-malus. Il sistema delle compensazioni forfettarie sta comportando, infatti, aspetti speculativi da parte delle compagnie che si ripercuotono in aumenti delle polizze per gli assicurati. L'Istituto per la vigilanza si è impegnato, inoltre, a salvaguardare la riforma del risarcimento diretto, avvenuta nel 2007, e a limitare il fenomeno della compravendita dei sinistri (tramite il meccanismo della cessione del credito agli studi legali di infortunistica stradale o ai carrozzieri). Con l'entrata in operatività della banca dati sui sinistri Rc Auto, a partire dal primo gennaio 2011, le frodi saranno più difficili e - di conseguenza - le compagnie potranno abbassare le tariffe. Ne è convinto il presidente dell'Isvap, Giancarlo Giannini, che ha svolto un'audizione in Commissione finanze alla Camera per illustrare il funzionamento della banca dati. Giannini ha anche annunciato che "stanno partendo istruttorie sui casi di tariffe, talmente alte che sono indizi di elusione all'obbligo di contrarre la polizza".

Intervenire sulle tariffe è, quindi, e rimane la questione più urgente per i consumatori: secondo l'Ania affrontando le criticità nel settore i prezzi potrebbero ridursi del 38%.

"Nella situazione attuale i cittadini hanno necessità di risposte certe - sostiene Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - il mercato dell'Rc Auto è 'drogato' da continui aumenti ingiustificati. Negli ultimi quindici anni c'è stata un'impennata di ben il 170%. Che fine hanno fatto l'indennizzo diretto, gli agenti plurimandatari introdotti da Bersani? Questi provvedimenti, che dovevano garantire la diminuzione dei prezzi delle polizze, sembra non abbiano trovato spazio. Inoltre,

la comparazione dei prezzi delle polizze on line, servizio messo a disposizione dal Ministero dello Sviluppo Economico, è carente di informazioni e non aiuta, quindi, nella scelta più conveniente. Il risultato è che, dopo tre anni di applicazione del nuovo sistema, l'attesa riduzione dei costi, con effetti benefici sui consumatori, non si è verificata. Anzi".

L'associazione chiede, quindi, che vengano fatti al più presto controlli a tappeto e sollecita una vigilanza che tuteli l'assicurato. "Governo e Autorità facciano finalmente chiarezza in un settore che costa sempre più ai consumatori e che incide in maniera negativa sul bilancio delle famiglie già in crisi" - conclude il presidente MC.



* Cosa sono?

La Responsabilità Civile Autoveicoli RCA, o RC Auto è una polizza assicurativa obbligatoria per veicoli a motore in circolazione nel territorio italiano, al fine di risarcire eventuali danni cagionati a terzi.

L'ISVAP, istituito nel 1982, è una autorità indipendente dotata di autonomia patrimoniale, contabile, organizzativa e gestionale. L'Istituto opera per garantire la stabilità del mercato e delle imprese di assicurazione, nonché la trasparenza dei prodotti, nell'interesse degli assicurati e degli utenti in generale.

L'ANIA, fondata nel 1944, è l'associazione che rappresenta le imprese di assicurazione operanti in Italia. La sua finalità principale, riconosciuta dallo Statuto, è tutelare gli interessi della categoria coniugandoli con gli interessi generali del paese nella costruzione di un modello di sviluppo sostenibile riconosciuto dalle Istituzioni e dall'opinione pubblica. L'Associazione rappresenta i soci ed il mercato assicurativo italiano nei confronti delle principali istituzioni politiche ed amministrative.

* Il caso Ina-Assitalia

La notizia non è nuova: alcune assicurazioni cercano di liberarsi di clienti residenti nel Sud Italia ritenuti difficili da gestire, perché eccessivamente a rischio incidenti. Il metodo utilizzato è semplice: offrono la copertura RC Auto a prezzi proibitivi e fuori da ogni logica di mercato. Parliamo di premi che possono superare anche i 5.000 euro l'anno.

L'automobilista è, quindi, costretto a rivolgersi ad un'altra compagnia in grado di potergli offrire una polizza ad un prezzo accessibile. L'Isvap ha più volte denunciato questa pratica scorretta, fino a che nei giorni scorsi, grazie ad un'inchiesta de Il Salvagente è venuta alla ribalta la questione della cosiddetta "polizia geografica".

Il giornale ha dato notizia dell'intenzione della compagnia Ina Assitalia di abbandonare il Mezzogiorno. L'indagine è sfociata nella pubblicazione di un documento interno della compagnia assicuratrice in cui si manifesterebbe la volontà - a partire da ottobre 2010 - di dare inizio a una campagna di disdette di contratti nelle agenzie di Puglia, Calabria e Campania con profitti inferiori al 30%. Lo scorso 2 agosto, infatti, la Direzione generale della società ha inviato a tutti i titolari di agenzie di queste regioni una circolare - con oggetto la "Redditività del comparto auto" - che chiarisce la posizione dell'azienda. In sostanza, dato che il guadagno della compagnia ultimamente si è ridotto di molto, viene detto che a partire da ottobre 2010 nelle

agenzie con profitti inferiori al 30% deve iniziare una campagna di disdette dei contratti, svincolata dal fattore di rischio degli automobilisti assicurati. A Napoli e provincia, la situazione sarà anche peggiore, infatti, in questa sorta di "liberazione dalle zavorre" saranno coinvolti circa il 50% dei clienti. Secondo quanto riportato da Il Salvagente, le agenzie saranno obbligate a disdire il contratto dei clienti che hanno provocato un incidente negli ultimi 3 anni, qualunque sia la loro classe di merito, o che addirittura abbiano subito un incidente in cui qualcuno ha riportato danni alla persona. La risposta di Ina Assitalia, come era prevedibile, non si è fatta attendere.

Intanto la compagnia precisa che la circolare interna

citata sull'Rc Auto "si incentra sulla redditività dei portafogli e non sulle zone geografiche". E poi aggiunge quasi a giustificarsi: "Piuttosto non si può tacere l'esistenza di gravi fenomeni fraudolenti nel mondo delle assicurazioni che emergono con particolare intensità in alcune aree del nostro paese, e che distorcono in modo significativo l'andamento della gestione assicurativa. La compagnia è impegnata con significativi investimenti in risorse umane e investimenti per contenere questi fenomeni, nell'interesse sia degli assicurati sia degli azionisti risparmiatori, e nel limite, nel corretto rapporto di mutualità per cui gli assicurati onesti non possono subire senza limiti le distorsioni causate dagli assicurati che onesti non sono".

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE



Pensioni dei giovani: dimezzate le aspettative?

di Gustavo Ghidini*

Le pensioni sono un argomento complesso e delicato. I calcoli sono sempre difficili da fare e la mente spesso si rifiuta, in giovane età, di riflettere su quello che sarà. Inoltre, una disillusione diffusa sulla possibilità di avere una pensione dignitosa porta spesso a evitare di porsi seriamente il problema e a considerarlo quasi un elemento estraneo alla vita della gente comune, destinata ad aspettare e a vedere cosa succede. A volte però i dati messi nero su bianco ci costringono a riflettere e, visto che le contromisure esistono, è bene fare un po' di chiarezza e cercare di fornire qualche informazione che potrebbe essere utile.

Sul Corriere Economia di qualche giorno fa, un servizio di Roberto Bagnoli riportava una proiezione statistica di un istituto specializzato secondo la quale i giovani che oggi non hanno un lavoro subordinato "classico", quando andranno in pensione avranno di che campare per due settimane... un problema che coinvolge milioni di italiani. L'aumento della vita biologica e il decremento delle entrate previdenziali mettono in crisi il sistema. Se il singolo difficilmente può invertire questo andamento, è bene sapere che qualcosa comunque si può fare per arginarlo.

È, ad esempio, importante costruirsi una previdenza integrativa. Una previdenza affidata a fondi pensione. Questa la teoria. La pratica però non è sgombra da problemi. Problemi che se conosciuti possono portare a una scelta consapevole, se ignorati possono aggravare situazioni già complicate.

A questo punto, infatti, cominciano i dubbi. Primo: si deve sapere che i fondi pensione, pur tenuti a una gestione prudentiale, corrono l'alea dei mercati finanziari. Non sono assistiti da una garanzia statale come le somme del TFR in azienda. Tradotto

in parole povere, significa che tali fondi possono svanire o ridursi drasticamente in caso di crisi dei mercati.

Ci sono fondi che garantiscono un reddito minimo e il rimborso del capitale, ma questa è, e va saputo, un'auto-garanzia. Se il gestore "salta", salta anche la garanzia, e il lavoratore perde i risparmi accumulati.

Secondo: una normativa assurdamente protezionistica dei fondi pensione privati, consente di trasmigrare dal TFR in azienda a un fondo, ma non viceversa.

Se quindi il lavoratore si pente o non è contento, non può tornare all'unica forma di gestione assistita da garanzia statale.

Ecco: fino a che queste carenze non siano colmate, si spiega la diffidenza dei lavoratori e l'attuale scarso successo di adesioni ai fondi, unitamente al fatto che, salvo alcuni, la loro gestione ha dato risultati inferiori a quella dell'INPS (quando si dice la superiorità "innata" del privato sul pubblico).

In conclusione, il consiglio è: prima di abbandonare il TFR, pensarci bene, alla luce dei risultati storici dei vari fondi. E, se non si è convinti, lasciare dove sono i "salari differiti", cioè nel TFR, cominciando, se lo si riesce a fare, a versare periodicamente il risparmio possibile in BTP ovvero in titoli anche di emittenti sovranazionali, come la BEI, indicizzati all'inflazione.

*Presidente Onorario del Movimento Consumatori

* ConsumerEuropa

Sempre più vicini al "Made in"

Il parlamento europeo, con 525 voti a favore, 49 contrari e 44 astensioni, ha approvato la proposta di regolamento preparata dalla deputata italiana Cristina Muscardini del PPE, sul sistema pan-europeo di etichettatura del paese d'origine per i prodotti importati da paesi terzi. Il regolamento prevede che i beni importati da fuori l'Unione europea indichino chiaramente il paese d'origine, come già accade in India, in Cina e negli Stati Uniti, in modo da rafforzare la competitività delle aziende europee e di tutta l'economia continentale.

La dicitura "Fabbricato in", insieme con l'indicazione del paese, potrebbero essere scritte, secondo la proposta della commissione, in una qualsiasi delle lingue ufficiali dell'Unione, in modo tale da risultare facilmente comprensibile per i clienti finali di ogni stato membro.

I deputati hanno, però, aggiunto la possibilità che sia utilizzata la lingua inglese e, quindi, la dicitura "Made in", con il paese d'origine anche in lingua anglosassone.

I prodotti interessati dal regolamento rientrano nei principali settori di eccellenza del Made in Italy e comprendono numerose categorie: dalle calzature all'abbigliamento, da viti, bulloni e rubinetteria a mobili e lampade, da oreficeria a prodotti della ceramica. Sono, invece, esclusi i prodotti agricoli e quelli ittici.

Soddisfazione è stata espressa dalle associazioni dei consumatori, perché la norma garantirà maggiormente i cittadini nei loro acquisti: chi compra, infatti, potrà finalmente scegliere più liberamente e consapevolmente in fase di scelta dei prodotti.

Una volta che il testo verrà concordato dal parlamento e dal consiglio, le nuove regole entreranno in vigore in tutta l'Unione un anno dopo la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Dopo cinque anni, il regolamento, secondo un emendamento approvato dall'Aula, scadrà, e toccherà al parlamento, alla commissione e al consiglio decidere se prorogarlo o se modificarlo.

I deputati del parlamento europeo hanno anche chiesto alla commissione di proporre livelli sanzionatori minimi, per assicurare l'applicazione uniforme delle nuove disposizioni in tutti i paesi membri, e di presentare uno studio di valutazione sugli effetti del regolamento, tre anni dopo la sua entrata in vigore.

Sonia Chilà

* consumersweb



È on line il nuovo servizio di PattiChiarì e le associazioni dei consumatori, insieme per l'educazione finanziaria dei cittadini.

"Conti Correnti a Confronto" permette di valutare contenuti, offerte e costi dei prodotti di conto corrente di un gran numero di banche e aiuta nella scelta del conto corrente, grazie alla possibilità di utilizzo di un semplice motore di ricerca.

Dal 2006, il Consorzio PattiChiarì collabora con il Movimento Consumatori e altre associazioni per informare e educare i risparmiatori sui prodotti finanziari con servizi e con guide e vademecum creati ad hoc.

www.pattichiarì.it

tra le righe di Lorenzo Miozzi

Liberalizzazioni e concorrenza, le strade da percorrere

Il libro di Catricalà ha un pregio: quello di offrire un quadro semplice e chiaro della legislazione italiana, nazionale e regionale, che ostacola la concorrenza nel nostro paese. L'autore non ha l'ambizione di essere esaustivo sull'intera normativa che contrasta con le regole dell'Antitrust, ma efficacemente guida il lettore nell'universo degli interessi corporativi che, purtroppo, bloccano l'economia nostrana. Ne emerge uno spaccato poco conosciuto e insolito: accanto alle categorie più potenti, quotidianamente sotto i riflettori dei mass media, vengono analizzati privilegi e protezioni ottenuti da mestieri meno noti. La tesi è che una società e un'economia più libere sono i presupposti necessari e indispensabili per garantire una maggiore ricchezza alle nuove generazioni.

Secondo Catricalà, alla guida dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato dagli inizi del 2005, tagliando le cosiddette "zavorre d'Italia" si può finalmente sperare di tornare a crescere ai ritmi degli anni Sessanta e a redistribuire le carte delle pari opportunità tra le diverse classi sociali in maniera più equa.



Antonio Catricalà
Zavorre d'Italia
Rubbettino editore
96 pagine - 12,00 euro

Nel volume è condensato il lavoro, frutto del biennio di attività dell'Osservatorio sulle Liberalizzazioni realizzato dal CERMES - Bocconi, in stretta collaborazione con Federdistribuzione. L'obiettivo di Roberto Ravazzoni - docente di economia e gestione delle imprese presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e curatore dell'opera - è stato quello di monitorare il grado di apertura del mercato dei servizi in Italia e il funzionamento del meccanismo competitivo, verificando lo stato di avanzamento delle liberalizzazioni in sei tra i più importanti settori del terziario.



L'analisi svolta ha dimostrato come sia ancora necessario procedere verso l'attuazione di una più concreta e efficace politica del cambiamento, attraverso un opportuno piano di riforme, con la consapevolezza che è anche dal livello di concorrenza liberata nei servizi alle famiglie e alle imprese che dipenderà la crescita del PIL e lo sviluppo italiano.

Rimettere il tema delle liberalizzazioni dei mercati al centro del dibattito economico e politico è il fulcro di questo libro. Proprio perché ora è necessario agire per modernizzare il nostro paese.

a cura di Roberto Ravazzoni
Liberare la concorrenza
Editore Egea
368 pagine - 36,00 euro

Consumers' notizie

NOTIZIE DAL MONDO DEL CONSUMERISMO

Ordini professionali. MC: "Una riforma che fa bene ai cittadini"

L'associazione, da sempre sensibile alla problematica del riordino delle professioni, è intervenuta recentemente sulla questione, dopo le dichiarazioni del presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Antonio Catricalà che ha posto l'accento sulla necessità di una riforma.

"Ora come ora - ha detto Lorenzo Miozzi, presidente del Movimento Consumatori - sono sufficienti un'adeguata informazione e le leggi di mercato per salvaguardare le diverse attività e per garantire la professionalità ai cittadini.

In quest'ottica, molti ordini sono solo una tutela per gli iscritti e non per i consumatori". "Siamo bloccati da 18 anni sulla questione degli ordini - ha continuato Miozzi - e intanto i liberi professionisti, una lobby così forte da non permettere cambiamenti, vivono di privilegi. Non ha senso, oggi, che esistano ben 27 ordini e collegi, anzi bisogna ringraziare l'Antitrust che in questi anni ha bloccato la creazione di altri".

Al nostro paese - ha concluso il presidente del Movimento Consumatori - servono passi in avanti e non indietro: per questo diciamo no al ripristino dei minimi tariffari che il Senato ha appena reintrodotta per gli avvocati". Largo, quindi, ad un riordino che avvantaggerebbe la concorrenza, il mercato e i cittadini e consentirebbe una sostanziale modernizzazione del dell'Italia.



Salute. L'Ue: "Rivedere la direttiva sul tabacco"

La Commissione europea vuole rivedere la direttiva sui prodotti del tabacco perché contenga norme più restrittive per scoraggiare il vizio del fumo, un problema che riguarda quasi un terzo dei cittadini europei. La proposta sarà adottata entro l'inizio del 2012 e, in vista di questa scadenza, Bruxelles lancia una consultazione pubblica per raccogliere opinioni dalle parti interessate. Fra i nuovi provvedimenti da adottare potrebbero esserci immagini molto forti sulle conseguenze del fumo da stampare sui pacchetti delle sigarette e una regolamentazione delle sostanze con cui sono fabbricate le sigarette; il divieto del fumo nei luoghi pubblici è, invece, di competenza degli Stati membri e non può, quindi, essere compreso nelle direttive dell'Unione europea.

"Il tabacco - commenta il commissario alla Salute John Dalli - induce alla dipendenza, causa gravi malattie e sofferenze ai cittadini e costi sanitari evitabili ai governi europei. Il 30% degli cittadini europei fuma e la quota sale al 35% dei giovani". La direttiva in vigore risale al 2001 e fissa in particolare i limiti massimi di sostanze come nicotina, catrame e ossido di carbonio nelle sigarette.

Ambiente: un accordo sul riciclo del vetro

Offrire un'opportunità ai Comuni di usufruire di incentivi per la raccolta differenziata del vetro con metodi che siano innovativi. E' questo l'obiettivo che ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e CoReVe (Consorzio Recupero Vetro) supportati nelle loro attività da Ancitel Energia e Ambiente, si sono proposti con la sottoscrizione di un accordo che vuole dare nuovo impulso alla raccolta differenziata dei rifiuti da imballaggi in vetro. L'accordo si propone di migliorare la qualità del vetro inviato al riciclo, di concerto con le amministrazioni locali, ottimizzandone i metodi di raccolta. "È fondamentale - si legge in una nota delle associazioni - che le iniziative finalizzate a migliorare la raccolta differenziata coinvolgano in prima istanza i cittadini, affinché siano resi consapevoli della positiva valenza ambientale, sociale ed economica derivante da un corretto recupero e riciclo degli imballaggi". Nello specifico caso del vetro, un idoneo sistema di raccolta determina un significativo guadagno per la collettività, in quanto il vetro usato, materiale eco-compatibile per eccellenza, può essere riciclato infinite volte, dando vita a contenitori sempre nuovi e dalle proprietà originarie invariate; proprio per la possibilità di rigenerarsi, questo materiale costituisce un valido esempio della capacità dei rifiuti di trasformarsi in nuova risorsa per l'ambiente.

Farmaci, servono certificazioni e regole per il web

MC esprime soddisfazione per l'operazione effettuata dai Nas che ha portato alla denuncia di due persone per esercizio abusivo della professione medica e vendita sul web di una sostanza tossica spacciata come medicinale.

"Odiosa e inaccettabile è la speculazione che si va perpetrando da tempo a danni di malati gravi - dice Rossella Miracapillo, responsabile dell'Osservatorio Farmaci & Salute del Movimento Consumatori - non solo creando false speranze di guarigione, ma offrendo, come in questo caso, rimedi tossici e dannosi.

Da tempo, come Movimento Consumatori stiamo lanciando l'allarme sulla vendita on line di farmaci pericolosi e da tempo ribadiamo la necessità di rafforzare gli sforzi contro questa pratica che può essere pericolosa.

Il fenomeno della vendita on line è ben noto, tanto che la Commissione Sanità del Senato - ha chiuso un'apposita inchiesta, cui è stato audito anche MC - proprio in questi giorni. Infatti, il business del farmaco o del rimedio miracolistico anche sottoforma di "pseudo integratori" ha un mercato troppo ampio per non fare gola a organizzazioni malavitose".

* I conti in tasca

Poste Mobile dà il via alla conciliazione

L'operatore di telefonia di Poste italiane, con 18 associazioni dei consumatori firmatarie del regolamento, hanno dato il via alla procedura per risolvere in via extragiudiziale le eventuali dispute tra clienti e operatori. La conciliazione è gratuita, veloce e rende il rapporto tra imprese e consumatori più diretto e trasparente; possono usufruirne tutti gli intestatari di una SIM Poste Mobile che abbiano già presentato un reclamo in relazione ai servizi tradizionali di telefonia mobile (ad esempio ricariche telefoniche; addebiti/ addebiti di traffico telefonico; attività di vendita e post-vendita come sospensioni, riattivazioni, sostituzioni, disattivazioni) e che non abbiano ancora ricevuto risposta o ne abbiano avuta una insoddisfacente, entro i termini indicati nel regolamento. Il cliente interessato a presentare domanda di conciliazione potrà scaricare il modulo di richiesta direttamente dal sito www.poste-mobile.it dove sono inoltre a disposizione tutte le indicazioni e i dettagli relativi alla procedura oppure rivolgersi al Movimento Consumatori, una delle associazioni firmatarie.

* dalle sezioni

Toscana

Un punto di ascolto a Portoferraio

Una nuova realtà per far valere i diritti dei cittadini di Piombino. Da oggi anche a Portoferraio i consumatori potranno usufruire di un punto di ascolto del Movimento Consumatori. Un'opportunità in più offerta a tutti gli abitanti dell'isola, per poter esercitare la tutela dei propri diritti e segnalare eventuali disservizi e abusi.

"Da anni la Toscana sta incrementando la propria rete territoriale per andare incontro alle esigenze degli utenti. Cerchiamo di essere presenti sul territorio per dare risposte immediate ai consumatori e sviluppare politiche a stretto contatto con la gente. L'avvio di questo nuovo servizio rappresenta un importante passo in questo senso e siamo sicuri che il nuovo punto di ascolto sarà uno strumento utile per gli utenti come lo sono già le dieci sezioni presenti su tutto il territorio regionale" ha commentato Benedetto Tuci, presidente di MC Toscana.

Il servizio sarà attivo in via Cacciò a Portoferraio, al numero 112 ogni martedì, dalle 14.30 alle 16.30.

piombino@movimentoconsumatori.it

Campobasso

Allarme medicinali scaduti

Il Movimento Consumatori, sezione di Campobasso, ha ricevuto dall'Associazione di tutela ambientale "L'Altritalia Ambiente" una segnalazione in merito al fatto che nella città non si effettua la raccolta dei medicinali scaduti attraverso il conferimento in farmacia.

Qualche farmacista volenteroso si è dotato del contenitore apposito, che dovrebbe essere fornito dal Comune, ma resta un gesto di buona volontà che viene vanificato dal fatto che poi non esiste un sistema di conferimento in una discarica speciale apposita.

Questa è una situazione paradossale. Mentre si lotta per respingere la nuova discarica di rifiuti tossici a Montagano non si può evitare di pensare che nella discarica generale si riversa un mix di rifiuti chimici (i medicinali scaduti) la cui entità è certamente allarmante. Il Movimento Consumatori ha inoltrato la segnalazione al sindaco di Campobasso, chiedendo conto di questa grave e preoccupante inadempienza della SEA (Servizi ed Ambiente S.p.A.) che gestisce il ciclo dei rifiuti.

campobasso@movimentoconsumatori.it

San Severo

Caso Italcogim, consumatori uniti

La protesta sollevata dal Movimento Consumatori per i troppi e continui disagi e le vessazioni subite dagli utenti della società Italcogim Energie S.p.A. a San Severo (FG), ha destato l'interesse non solo dei cittadini, ma di tutte le associazioni di Capitanata che hanno come scopo sociale la tutela dei cittadini, degli utenti e dei consumatori. Le associazioni hanno chiesto un immediato incontro con Italcogim, affinché venga riattivato in città l'ufficio, gestito direttamente dalla società, cui ricorrere per eventuali segnalazioni e reclami, con la certezza di essere ascoltati da personale qualificato.

"Questa nostra specifica richiesta - precisa il referente delegato, Bruno Maizzi del Movimento Consumatori - nasce dal fatto che non si può spingere l'utente, 'pena il distacco', a pagare una fattura non effettivamente dovuta. Bisogna necessariamente, prima di giungere a soluzioni che possono rivelarsi estreme, prestare ascolto alle richieste del cittadino con la debita considerazione".

sansevero@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative

EASY RC AUTO

Movimento Consumatori al "Motor Show" di Bologna



Tempi duri per chi vuole assicurare la propria automobile. Tra aumenti ingiustificati e tariffe sempre più proibitive, è diventato arduo trovare, nella miriade di proposte delle compagnie assicurative, la polizza che sia più conveniente. Le variabili sono molteplici e non tutte di facile comprensione per chi si accinge a scegliere.

Per venire incontro alle esigenze di chiarezza e di risparmio dei consumatori, MC ha realizzato un progetto, "Easy RC Auto", con il quale diventa semplice scoprire la polizza più conveniente. Per informare un target indubbiamente interessato all'argomento, Movimento Consumatori sarà all'edizione 2010 del "Motor Show", il Salone internazionale dell'automobile, (Bologna, 4-12 dicembre) con un punto informativo in materia di assicurazione RC Auto.

Nell'ambito dell'iniziativa Easy R.C.A., realizzata insieme ad altre due associazioni (Movimento Difesa del Cittadino e Codici) con il patrocinio e il contributo finanziario del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU), Movimento Consumatori allestirà, all'interno della rassegna motoristica bolognese, uno stand sul tema dell'assicurazione RC Auto. Lo scopo è quello di informare il pubblico, in un contesto frequentato essenzialmente da automobilisti tra i 18 e i 40 anni, in materia contrattuale e tariffaria.

La scelta di una polizza RC Auto, infatti, è spesso

resa difficoltosa dall'alto numero di soggetti che operano sul mercato e dagli elevati tempi richiesti per recuperare le molteplici proposte assicurative e compararle. Inoltre, in molti casi, le indicazioni contenute sui siti Internet e i materiali divulgativi delle compagnie non sono sufficienti ad orientare il consumatore perché parziali, poco chiare, orientate alla pubblicità: elementi che servono poco a comprendere le polizze e a districarsi nella complessità delle norme contrattuali.

Per questo motivo, nell'ambito del progetto Easy RC Auto, sono stati realizzati un vademecum informativo, che spiega, in termini semplici e accessibili, nozioni fondamentali quali il concetto di indennizzo diretto, di classe di merito e di disdetta assicurativa, e un volantino informativo per l'accesso al Preventivatore Unico. Il Ministero dello Sviluppo economico e l'Istituto per la Vigilanza sulla Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo (ISVAP) hanno, infatti, attivato un software, disponibile on line, per confrontare, in base alla loro convenienza economica, i preventivi RC Auto di tutte le imprese di settore operanti sul mercato.

Questo strumento è raggiungibile all'indirizzo Internet www.tuopreventivatore.it.

Nei siti dell'ISVAP www.isvap.it, del ministero www.sviluppoeconomico.gov.it e dell'associazione www.movimentoconsumatori.it sono comunque presenti i link per accedere al preventiva-

tore. Il servizio è gratuito e anonimo, basta infatti registrarsi fornendo un indirizzo di posta elettronica valido. Si consiglia di tenere a portata di mano l'ultimo attestato di rischio rilasciato dalla compagnia e il libretto di circolazione del veicolo da assicurare. Si eviterà, così, di fornire dati non corretti che potrebbero distorcere il risultato finale. Anche sul sito del Movimento Consumatori è messo a disposizione un ulteriore servizio gratuito che permette di calcolare on line il preventivo per la propria polizza RC Auto attraverso la comparazione delle tariffe disponibili.

Per "Easy RC Auto" è stato creato un profilo di approfondimento anche sui social network più conosciuti e cliccati (Facebook e Twitter) dedicato alle persone che vogliono richiedere informazioni o chiarimenti sui problemi assicurativi.

Nel dettaglio

Il progetto ha ottenuto il finanziamento del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti (CNCU) www.tuttoconsumatori.it.

Le altre associazioni aderenti sono Movimento Difesa del Cittadino www.mdc.it e Codici www.codici.it. Per avere maggiori dettagli sull'iniziativa o per accedere al materiale informativo si può andare all'indirizzo www.movimentoconsumatori.it o visitare lo stand MC al "Motor Show 2010".

* Dire, fare, riciclare

Design, innovazione e carta

Il design è ormai da tempo parte integrante della nostra vita, in quanto rende migliore il nostro quotidiano. Design è anche sinonimo di innovazione, perché ha permesso la realizzazione di oggetti rivoluzionari, originali e comodi. Anche nel settore della carta, il design e l'innovazione si associano per migliorare sempre di più la funzionalità e la riciclabilità degli oggetti e in maniera più specifica degli imballaggi. L'industria dell'imballaggio in carta e in cartone sperimenta, di continuo, nuove soluzioni per soddisfare le esigenze del consumatore sempre più consapevole e attento al rispetto dell'ambiente.

I migliori casi, nazionali e internazionali, di imballaggio sostenibile sono raccolti da Comieco ne "La Galleria degli Ecoimballaggi, consultabile sul sito Internet www.comieco.org.

Il database degli ecoimballaggi (che oggi contiene circa 300 casi) è stato creato alcuni anni fa come "contenitore" per raccogliere e per valorizzare le iniziative intraprese da produttori ed utilizzatori di imballaggi in carta e in cartone e per stimolare una produzione più rispettosa dell'ambiente che ci circonda.

Per promuovere l'ecosostenibilità anche durante "Expo 2015", che ha per tema "Feeding the Planet, Energy for Life", è stato lanciato il concorso "Expo-pack", con l'obiettivo di produrre un'utile "mascotte" in carta: un oggetto innovativo, multifunzionale, una sorta di doggy-bag di nuova generazione, che possa accompagnare il pubblico durante la visita ed essere utilizzato come porta cibo e porta bevande e diventare, nel contempo, un simbolo della manifestazione.

Questo concorso è realizzato da Comieco, grazie al patrocinio di "Expo 2015", in partnership con Assocarta, Assografici, Amsa, Slow Food e Symbola e con la rivista Interni. Possono partecipare, entro il 10 di dicembre 2010, universitari, designer, aziende; il montepremi messo a disposizione è di 10.000 euro.



FOCUS FAIRTRADE

Il cacao del commercio equo e solidale

Forse molti non lo sanno, ma la maggior parte del cacao, trasformato o meno, che arriva sulle nostre tavole si produce in Costa d'Avorio, dove la produzione è una parte fondamentale e importante dell'economia di questo paese. Anche in Ghana, il 40% delle esportazioni è costituito dalla vendita e esportazione di cacao. Sfortunatamente, solo una parte piccolissima dei guadagni di questo mercato arriva ai coltivatori. I produttori di cacao ricevono circa un centesimo di una caramella venduta al bar a 60 centesimi. Il lavoro minorile legato alla coltivazione del cacao è diffuso anche nei paesi poveri vicini come il Mali, il Burkina Faso, il Benin e il Togo. Nel 2001, l'Organizzazione internazionale del lavoro e altre hanno riferito di bambini schiavi in molte piantagioni di cacao in Costa d'Avorio,

fonte del 43% del cacao mondiale. Una ricerca successiva fatta dall'Istituto internazionale di agricoltura tropicale ha rilevato che circa 284.000 ragazzi tra i 9 e i 12 anni lavoravano in condizioni difficili nelle piantagioni dell'Africa occidentale.

Il cacao Fairtrade, invece, offre ai coltivatori un'opportunità per raggiungere un cambiamento reale nella loro vita.

Esistono delle differenze fondamentali e si chiamano Fairtrade Standard e Fairtrade Premium. Attraverso i primi, viene obbligatoriamente garantito un prezzo minimo e, soprattutto stabile. Questo significa che, al di là delle oscillazioni di prezzo subite all'interno delle quotazioni internazionali (che a volte possono essere molto più alte del prezzo Fairtrade) viene stabilita una soglia

al di sotto della quale non è possibile scendere. Ai coltivatori è, inoltre, garantito il prefinanziamento all'acquisto (una parte del raccolto viene pagata subito in modo da assicurare la necessaria liquidità di denaro) e rapporti di lunga durata (chi acquista si impegna per almeno due anni). Il Fairtrade Premium è il volano di sviluppo delle comunità: si tratta di un margine aggiuntivo (nel caso del cacao si parla di 150 dollari a tonnellata), versato al momento dell'acquisto ed utilizzato dalle organizzazioni per investimenti sociali ed economici come l'educazione, i servizi sanitari, le strutture tecniche per la lavorazione e per prestiti per i membri.

Se il cacao è certificato anche biologico, il Premium Fairtrade è di 200 dollari a tonnellata in aggiunta al prezzo minimo Fairtrade.

Consumers' magazine

Il mensile dei consumatori
CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma n. 464
dell'8 Ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
Via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA
Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli
Progetto grafico: GIPSI Soc. Coop. Sociale ONLUS
Via G. Gerlin, 16/8 - 30173 Mestre Venezia
Stampa: CENTRO SERVIZI EDITORIALI S.r.l.
Via del Lavoro, 18 - 36040 Grisignano di Zocco

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

insieme per una società responsabile



Fondi pensione



Cosa ne pensi?

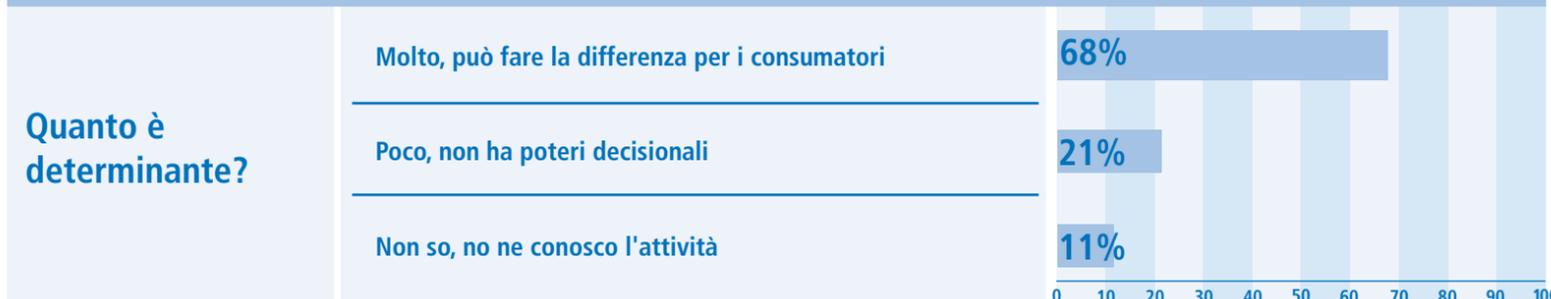
**Di la tua su www.movimentoconsumatori.it
e scopri i risultati del sondaggio sul prossimo numero di CM**

Iscriviti alla nostra Newsletter Consumers' news

Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra ciazione. Per iscriverti:

<http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>
Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Risultati del WebSondaggio: Ministero dello Sviluppo Economico.



Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori. Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma e indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini ed esperti. Si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti. Il Movimento aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità. Le più di 60 sedi sul territorio nazionale erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei consumatori, sia consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale dell'associazione. MC mette inoltre a di-

sposizione una procedura di conciliazione per: Telecom, TIM, H3G, Vodafone, Wind, Fastweb, Poste Italiane, Bancoposta, Postevita, Bancaintesa, MPS, Edison, Enel, ENI, Sorgenia, Ania, Unipol, Trenitalia. MC sostiene tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come: tutela dei minori, ambiente, cultura e solidarietà, consumo critico e commercio equo-solidale. MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte per neonati. Numerose famiglie risparmiano su questi prodotti con i Gruppi d'acquisto MC. Grazie agli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso importanti campagne, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone fondatezza e non ingannevolezza.

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnati dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative. Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al MC.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo 06-48.800.53 o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante - quota 15 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario - quota 35 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore - quota 50 euro:

iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite:

bollettino postale c/c n° 66.700.709

bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a:

Movimento Consumatori - Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la carta di credito, **pagando on line**

<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a:

tesseramento@movimentoconsumatori.it

oppure invia un fax allo 06-48.20.227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC. Informazioni: tel. 06-48.800.53

* Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

ABRUZZO

Vasto, Tel. 0873/370783

BASILICATA

Potenza, Tel. 338/2815610

CALABRIA

Cosenza, Tel. 0984/464317
Reggio Calabria Tel. 0965/810913

CAMPANIA

Benevento, Tel. 320/0551748
Benevento Valle Telesina Tel. 0824 970622
Caserta, Tel. 0823/220742
Salerno, Tel. 081/5184774

EMILIA ROMAGNA

Forlì, Tel. 0543/370705
Modena, Tel. 059/3367171
Parma, Tel. 0521/289962

LAZIO

Roma Tel. 06/64771284
sede distaccata Municipio XVII Tel. 06/39735013
Sede distaccata Montelanico Tel. 06/97050025
Tivoli (RM), Tel. 0774/334270

LIGURIA

Genova, Tel. 010/2471188
Sanremo (IM), Tel. 0184/597675
Savona, Tel. 340/0759343

LOMBARDIA

Bergamo, Tel. 035/239565
Brescia, Tel. 030/2427872
Lecco, Tel. 0341/365555
Milano, Tel. 02/80583136
Pavia, Tel. 328/9566100
Varese, Tel. 0332/810569

MOLISE

Campobasso, Tel. 0874/411086

PIEMONTE

Bra, Tel. 0172/431281
Biella, Tel. 015/2524197
Ciriè, Tel. 011/9214938
Cuneo, Tel. 0171/602221
Novara Tel. 345/9460056
Torino, Tel. 011/5069546

PUGLIA

Andria, Tel. 0883/591030
Bari Tel. 080/5486425
Brindisi, Tel. 328/2269483
Foggia, Tel. 0881/665803
Molfetta (BA), Tel. 080/3354776
Noci Tel. 3349/043239
Ostuni (BR), Tel. 0831/305991
San Severo, (FG), Tel. 0882/223774
Taranto, Tel. 099/7324647
Trani, Tel. 347/8006116 - 349/4741684

SARDEGNA

Assemini (CA), Tel. 070/9459025
Decimomannu (CA), Tel. 070/9667112
Villamassargia (CI), Tel. 0781/759075

SICILIA

Messina, Tel. 090/2924994
Palermo, Tel. 091/6373538
Trapani, Tel. 0923/909129

TOSCANA

Cecina (LI), Tel. 0586/754504
Firenze Nord, Tel. 055/4250239
Livorno, Tel. 0586/219158
Lucca, Tel. 0583/490004
Massa Carrara, Tel. 0585/75275
Pontedera-Valdera (PI), Tel. 0587/57467
Prato, Tel. 0574/635298-546130
Versilia (LU), Tel. 0584/31811
Piombino, Tel. 348/8974227

UMBRIA

Perugia, Tel. 075/5731074

VENETO

Dolo (VE), Tel. 041/5318393
Padova, Tel. 049/7897525
Treviso, Tel. 0422/545000
Venezia-Mestre, Tel. 041/5318393
Verona, Tel. 045/595210
Vicenza, Tel. 0444/18332641

Se sei interessato ad aprire una sede nella tua città scrivi all'indirizzo affiliazione@movimentoconsumatori.it
Gli indirizzi delle sedi MC si trovano sul sito nazionale www.movimentoconsumatori.it

 **EASY R.C.A.** 10

**LA SCELTA... FACILE
DELL'ASSICURAZIONE**



LA VOSTRA POLIZZA RC AUTO È IN SCADENZA?

LA RATA DELL'ASSICURAZIONE È MOLTO COSTOSA?

www.tuopreventivatore.it

NUMERO VERDE 800 913 520



Programma realizzato
con il patrocinio e il
contributo finanziario
del Consiglio Nazionale
Consumatori e Utenti



**MOVIMENTO
CONSUMATORI**

Per informazioni visita il sito
www.movimentoconsumatori.it

rcauto@movimentoconsumatori.it